

ta il colpo della vita: trenta anni prima, in piena stagnazione brezneviana, la sua carriera fu stroncata perché si era rifiutato di emarginare gli orchestrali ebrei; ora può rimettere insieme «la banda», come i Blues Brothers, e andare a Parigi spacciandosi per il Bolscoj. Tutti i suoi vecchi sodali fanno mestieri assurdi, ma con l'aiuto di un vecchio burocrate del Pcus che non si è venduto l'anima l'inganno riesce. E a Parigi Andrej pretende e ottiene che, ad eseguire Ciajkovskij con lui, sia una giovane e famosa violinista francese, Anne-Marie Jacquet: perché ha da dirle qualcosa, sul suo passato, che la ragazza nemmeno si immagina...

Il concerto è un film divertente, emozionante, pieno di musiche magnifiche. Ha

due clamorosi difetti. Uno riguarda l'edizione italiana: in originale i dialoghi sono metà in francese metà in russo, nel doppiaggio i russi sono doppiati... con accento russo, con un effetto francamente inascoltabile. Cercate una copia sottotitolata, la Bim ha promesso di distribuirne alcune.

L'altro difetto è storico: era piuttosto improbabile che un musicista ebreo fosse perseguitato così ferocemente ai tempi di Breznev ed è del tutto impossibile che nella Russia di oggi un direttore famoso come Filipov spazzi i pavimenti del Bolscoj. Se Mihaileanu avesse spostato tutto a trenta anni prima, il film sarebbe stato perfetto. Ma anche così, merita una visita.

A.L.C.

Baciami ancora

Di nuovo i quarantenni



Baciami ancora

Regia di Gabriele Muccino

Con Stefano Accorsi, Vittoria Puccini, Pierfrancesco Favino, Giorgio Pasotti

Italia, 2010

Distribuzione: Medusa

Dieci anni dopo tornano gli ex ragazzi dell'Ultimo bacio: e scoprono che i vecchi amori sono sempre meglio dei nuovi. Film in puro stile-Muccino, girato benissimo, con colpi di scena e luoghi comuni. Favino e Pasotti i migliori in campo; Vittoria Puccini non fa rimpiangere Giovanna Mezzogiorno. **A.L.C.**

Tra le nuvole

Clooney il tagliatore



Tra le nuvole

Regia di Jason Reitman

Con George Clooney, Vera Farmiga, Anna Kendrick

Usa, 2009

Distribuzione: Universal

'Tagliatore di teste» che gira per l'America a licenziare il prossimo cerca di tenere insieme il proprio lavoro e la propria vita. Ma non è facile, soprattutto in tempi di crisi. Straordinaria prova di Clooney in un film ottimamente scritto e diretto da Jason Reitman, quello di *Juno*. **A.L.C.**

Il caso

Su Facebook tutti pazzi per l'Alice di Tim Burton

A un mese dall'uscita in Italia dell'ultimo attesissimo film di Tim Burton, «Alice in Wonderland» in 3D, previsto per il 3 marzo, la pagina facebook ad esso dedicata ha raccolto già tremila fan e continua a sfornare notizie e curiosità su uno dei film evento del 2010. La campagna online prosegue massiccia anche attraverso il sito della Disney in cui si può vedere il trailer e poi accedere alla pagina ufficiale. Nel film di Burton Alice (Mia Wasikowska) ha ormai 19 anni e si interroga sul suo futuro. Si sente intrappolata nella ristrettezza che caratterizza la mentalità delle donne aristocratiche nella Londra vittoriana.

mera da letto e riprende tutto ciò che avviene di notte. Quando la coppia si leva finalmente di torno, qualcuno «ritrova» le cassette e vedendole scopre che la colpa è di un «demone» che voleva possedere lei e liberarsi di lui. L'unico guaio, per lo spettatore, è che ci impiega una ventina di giorni: se la fosse cavata in 20 minuti, ci risparmiavamo il film.

Scherzi a parte: c'è un'estetica in tutto ciò, come no? Un'estetica che – come sempre nella storia del cinema – è dettata dalla tecnologia. Il cinema è stato per decenni un'industria «pesante», bisognosa di mezzi costosi e ingombranti. L'elettronica l'ha reso «leggero», facendolo tornare paradossalmente ai tempi dei Lumière. Il fatto che chiunque possa girare un film apre possibilità narrative infinite. Poi, come sempre, dipende tutto da chi è il «chiunque» di cui sopra. Se una simile materia finisce nelle mani

di un genio come J.J. Abrams (l'inventore di *Lost*) ne esce un capolavoro come *Cloverfield*, dove l'espedito del «testo ritrovato» (una volta erano manoscritti, ieri videocassette, oggi sono memorie di computer) diventa lo spunto per una trama avvincente e per una riflessione altissima sull'idea stessa di sguardo, di campo visivo, di documentazione, di ciò che vedi e ciò che non vedi, di ciò che è vero e ciò che non lo è – quindi, sull'idea stessa di cinema. Se invece dietro la macchina da presa c'è l'israelo-americano Oren Peli, viene fuori *Paranormal Activity*. Naturalmente Peli è innocente: lui ha fatto il suo filmetto, e non è colpa sua se un marpione come Spielberg l'ha visto e ha fiutato l'affare, imponendogli tra l'altro di rigirare il finale.

TAM-TAM IN RETE

Il risultato è che *Paranormal Activity*, girato nel 2007, è uscito a settembre 2009 in 12 copie ma, grazie ad un sapiente tam-tam in rete, è stato allargato a centinaia di copie e ha totalizzato il pazzesco incasso di 107 milioni di dollari. Il tutto rispetto ad un costo di 15.000 dollari ridicolo e industrialmente falso, ma spiegabile sapendo che nessuno (regista, troupe, attori) è stato pagato: il che non è bello, ma pubblicitariamente funziona, e poi erano tutti amici... Il problema del film non è la trama (trama?!?) ridicola, né la (voluta) povertà tecnica, né la recitazione da filodrammatica che ricorda curiosamente le parti non-porno dei film porno (in questo aiuta il doppiaggio, imbarazzante). È che non fa paura, nemmeno per un istante. Ma di fronte ai suddetti 107 milioni, che si può dire? Che a far paura è l'operazione. Le bufale funzionano e i dilettanti trionfano. Per il cinema, o quello che ne rimane, sono tempi duri. ●

Hornby non salva la sedicenne inglese

Non si capisce perché 'An Education' sia candidato agli Oscar. Una storia di sesso e pasticci negli anni '60, ma noiosa e patinata

An Education

Regia di Lone Scherfig

Con Peter Sarsgaard, Alfred Molina, Emma Thompson

Gran Bretagna 2009

Sony Pictures

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

La candidatura di *An Education* come «miglior film» agli imminenti Oscar getta un'ombra inquietante sulla serietà della selezione proposta quest'anno dall'Accademy, che tra l'altro ha deciso di allargare la rosa a dieci titoli (prima era di cinque). Sarà forse questo il problema: non ci sono dieci film, usciti negli Usa nel 2009, che possano garantire un livello uniforme, visto che nella stessa selezione c'è *Avatar* e questo modestissimo *An Education*. E allora – non per essere per forza patriottici – poteva benissimo figurare il nostro *Divo* (distribuito in America nel 2009), piuttosto che ripescare questa paradossale film di formazione sentimentale, patinato e noioso. Qualcuno poi ci verrà a dire che per questa o quella regola non poteva essere altrimenti, eppure per noi resta la frustrazione di dover subire ogni anno le glorie di una kermesse sempre più ingloriosa e ingiusta. Vincerà tutto *Avatar*, ma ci sarà forse qualcuno che andrà a ve-

dere *An Education* solo perché è stato candidato agli Oscar! Eppure il film, di produzione inglese ma affidato a una regista danese, Lone Scherfig (autrice di quel filmetto dal titolo *Italiano per principianti*), nasce da una storia vera, accaduta alla giornalista Lynn Barber e rilasciata in una memoria autobiografica, alla cui sceneggiatura ha lavorato niente di meno che Nick Hornby. Non solo, ma nel cast risulta esserci un buon numero di attori di livello (tra cui Alfred Molina ed Emma Thompson). Tutto ciò non basta a salvare un film che racconta la strana educazione sentimentale e sessuale di una sedicenne inglese agli inizi degli anni 60, quando la rivoluzione ancora non aveva smontato il conservatorismo egemone.

DAI PRERAFFAELLITI AL NIGHT

Sveglia, carina, amante dell'esistenzialismo francese, devota a Camus e ai Preraffaelliti, la giovane Jenny viene circondata da un uomo più grande che la porta dentro il mondo luccicante di night, corse di cavalli, aste, scorribande e gite a Parigi. Il tipo, però, ha delle stranezze. Fa un lavoro di compravendita di immobili e suole rubare nelle case degli altri. Jenny non chiede più di tanto, perché chiedere è borghese. E si trova in un pasticcio. Però noi ce lo chiediamo, perché questo film esiste! ●